

Filcams Cgil - Comitato Direttivo Nazionale 8-9 maggio 2012 Documento conclusivo

Il CD approva la relazione introduttiva del Segretario Nazionale Cristian Sesena.

1. Le previsioni sull'andamento dei consumi per l'anno in corso, confermano la situazione di crisi ed il quadro di estrema preoccupazione sulla tenuta occupazionale del terziario. Tale situazione impone immediati ed incisivi interventi a sostegno della crescita e dello sviluppo che incidano sul settore, in assenza dei quali il rischio è che venga alimentata una nuova ondata di precariato.

Per rilanciare i consumi non servono nuove misure di liberalizzazione del settore. Il bilancio dei primi mesi di attuazione dell'art.31 in materia di liberalizzazione degli orari commerciali conferma che non è attraverso queste misure che i consumi potranno ripartire. Occorre un sostegno al reddito da lavoro e da pensione, attraverso misure fiscali eque ed una più incisiva lotta all'evasione; al tempo stesso, vanno evitate nuove manovre sull'Iva, che avrebbero inevitabili ripercussioni negative sull'andamento dei prezzi e, conseguentemente, dei consumi.

La Filcams, ricercando il massimo coinvolgimento delle altre OO.SS., come realizzato in diverse aree del Paese, proseguirà la sua iniziativa contro le liberalizzazioni nel settore commerciale ed i suoi effetti sulle condizioni delle lavoratrici e dei lavoratori ed in questo senso riconferma la seconda fase della campagna nazionale "*La festa non si vende*", ricontestualizzandone contenuti, obiettivi e parole d'ordine.

Al tempo stesso, si impone una forte iniziativa contro gli effetti che sul settore dei servizi in appalto saranno prodotti dai tagli di spesa previsti dal provvedimento del Governo nella lotta contro gli sprechi della Pubblica Amministrazione. Il settore, già pesantemente colpito dalle precedenti manovre e dal fenomeno dei ritardati pagamenti, rischia di veder ancor più emarginate e precarizzate le condizioni delle lavoratrici e dei lavoratori occupati.

2. La crisi del settore conferma la centralità degli obiettivi che la Filcams ha assegnato alla riforma del mercato del lavoro: **lotta alla precarietà e universalità del sistema delle tutele.**

Per questo, il Direttivo Nazionale conferma il giudizio critico espresso dalla categoria sul ddl presentato dal Governo al Senato, che nel caso del terziario, in relazione agli necessità prioritarie del settore, mostra ancor più i suoi limiti e le sue contraddizioni.

Per questo, in relazione alla scelta della Cgil di rivendicare, attraverso l'iniziativa di mobilitazione, significativi cambiamenti al testo, ulteriormente peggiorato in alcuni suoi aspetti, la Filcams deve essere protagonista in questa mobilitazione, per le conseguenze che verrebbero a determinarsi nel settore terziario e la necessità che sui due principali obiettivi vengano acquisiti risultati positivi.

Lotta alla precarietà significa, innanzitutto, riduzione delle tipologie contrattuali. Invece, nessuno dei contratti atipici è stato abolito, nemmeno quelli assimilabili alla "flessibilità cattiva". Sull'*associazione in partecipazione* ed i *contratti a chiamata* il ddl ha introdotto qualche timido cambiamento, per rendere meno agevole il ricorso a tale forma di assunzione, ma molto lontano dalla nostra richiesta iniziale di abolizione. Sul contratto a *tempo determinato*, a fronte di una misura condivisibile sul piano del principio, relativa all'incremento della contribuzione (per quanto la sua applicazione generalizzata comprendente gli stagionali aprirebbe criticità per alcuni nostri settori), si è tentato di sedare la ribellione delle imprese attraverso una misura devastante per il settore, ossia, la mancata previsione della causale per ogni primo rapporto, con il rischio di una nuova proliferazione di questa tipologia contrattuale.

Gli accordi siglati con le diverse controparti del terziario e del turismo hanno messo al riparo il tema dell'*apprendistato*, sul quale il Governo è riuscito a contraddire l'affermazione basilare della sua proposta di riforma, che assegnava a questa fattispecie la forma prevalente di ingresso nel mercato del lavoro. Al tempo stesso, va salvaguardata la funzione dei contratti di solidarietà, che nel nostro settore hanno contribuito a gestire gli effetti della crisi sulla tenuta occupazionale.

Universalità delle tutele avrebbe dovuto significare allargare ai settori attualmente privati gli ammortizzatori, ancor più indispensabili in tempi di forte crisi.

Al contrario, se si eccettua l'intervento che rende strutturali i finanziamenti per la CIGS, la proposta del Governo è drammaticamente inadeguata, minando sostanzialmente gli strumenti individuati dalla L. 223/91 a sostegno dei redditi di chi perde il lavoro.

L'*Aspi* non solo non può sostituire la mobilità, la cui cancellazione è gravissima, ma non darà le stesse coperture degli ammortizzatori in deroga, che sono stati la vera scialuppa di salvataggio per il settore, nel mare grosso della crisi.

Sulla *Miniaspi* i sindacati hanno presentato unitariamente un emendamento al Senato, poiché la soluzione proposta è assai peggiorativa dell'attuale disoccupazione a requisiti ridotti, dato l'abbassamento dei livelli di tutela che subirebbero molte nostre lavoratrici e molti nostri lavoratori, soprattutto stagionali del turismo e dei pubblici esercizi.

In questo quadro, l'oggetto misterioso rappresentato dai *Fondi di solidarietà* tradisce l'idea che una riforma in tempo di crisi non può che caricare sulle spalle delle parti sociali parte dei costi, come dimostra pure l'idea di dare l'assalto ai fondi interprofessionali ed in generale i fondi contrattuali sul welfare, per caricarli di compiti impropri.

Non è, dunque, questa la riforma che serve al terziario e non può che esprimersi preoccupazione oggi per il lento arretramento che nel corso delle settimane si è prodotto nelle posizioni del Governo, con il rischio che lo stesso dibattito parlamentare sia caratterizzato da ulteriori, pesanti incursioni di chi si oppone ad un'idea di riforma, quale occasione di allargamento delle tutele e dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori. Ripercussioni le cui gravità vanno individuate anche in relazione agli effetti che l'iniqua riforma delle pensioni ha sulle lavoratrici e lavoratori del settore e che motiva l'impegno della Filcams a proseguire nell'iniziativa per necessari suoi cambiamenti.

La stessa vicenda dell'art.18, che nulla ha a che fare con gli obiettivi della riforma, sta a dimostrare che fuori da reali politiche attive, l'universalità dei diritti e delle tutele viene ricercata attraverso una redistribuzione tesa ad abbassare l'attuale soglia. L'idea che una maggiore libertà di licenziamento garantisca una maggiore crescita dell'occupazione è totalmente destituita di fondamento.

Per questo, occorre che l'art.18 venga mantenuto nella sua funzione di deterrenza contro i licenziamenti senza giusta causa e per consentire la piena applicazione della democrazia nei luoghi di lavoro. L'iniziativa della Cgil ha costretto il Governo ad un primo passo indietro in questo senso. Occorre che l'iniziativa della Cgil mantenga nei prossimi giorni e durante tutto il dibattito parlamentare tutta la sua efficacia, affinché tale norma di civiltà, opposta all'idea che un diritto al lavoro possa essere monetizzato, sia resa pienamente cogente nel testo che verrà definitivamente approvato.

3. Il CD Filcams impegna tutte le strutture a realizzare il massimo sforzo a sostegno della contrattazione della Categoria, come strumento prioritario di contrasto ai modelli evidenziati dal Governo e come sede privilegiata di elaborazione e proposta per le lavoratrici e i lavoratori.

Innanzitutto, nel dare corso agli impegni assunti nella precedente sessione, la Filcams indice per il **14 maggio** la **Giornata Nazionale della Vigilanza Privata**, a sostegno della difficile vertenza per il rinnovo del Ccnl scaduto da 40 mesi.

In secondo luogo, dopo il difficile rinnovo contrattuale ed alla luce delle negative posizioni assunte recentemente dalla Cooperazione nelle sedi aziendali, sempre più schiacciate sulle ricette di Federdistribuzione, occorre mettere in campo una iniziativa di confronto politico con l'Associazione Nazionale delle Cooperative di Consumo, per incalzare il mondo della Cooperazione sul futuro del settore.

Al tempo stesso, dando continuità all'iniziativa di contrasto al contratto separato del Tds, che ha registrato risultati articolati sul territorio e nelle aziende, si ripropone la necessità di aggiornare l'elaborazione della categoria sul ruolo della Grande Distribuzione e la dimensione che oggi assume il commercio tradizionale, sia in relazione alle conseguenze che nell'immediato le liberalizzazioni hanno determinato nell'organizzazione del lavoro, sia in relazione allo sviluppo della contrattazione di secondo livello ed in vista delle prossime scadenze contrattuali nazionali.

Sul settore del turismo e dei servizi, occorre coordinare lo sviluppo del secondo livello di contrattazione, in relazione alle linee guida discusse nelle scorse settimane nelle sedi specifiche di settore. In special modo per quanto attiene al Turismo è necessario avviare fin da subito una riflessione al nostro interno in preparazione del prossimo rinnovo del CCNL che si annuncia complesso.

Infine, una attenzione straordinaria va posta alla condizione del Mezzogiorno, per gli effetti ancor più drammatici che la crisi produce in queste aree del Paese. I temi dell'occupazione, dello sviluppo del terziario, della lotta alla criminalità ed alla illegalità diffusa, costituiscono temi da porre al centro dell'iniziativa della Filcams, costruendo su questo terreno una piattaforma di lavoro, che coinvolga l'intera categoria e la stessa Confederazione.

4. Il CD impegna tutte le strutture ad una massiccia partecipazione alle iniziative previste per la **giornata del 10 maggio, contro la precarietà**. La Filcams, dovrà, al tempo stesso, essere in prima fila in tutte le iniziative che la CGIL, da sola e unitariamente, promuoverà nelle prossime settimane, fino allo sciopero generale, per portare dentro queste iniziative la condizione delle donne e degli uomini, dei giovani e dei migranti che lavorano nel settore e che rivendicano il superamento della condizione di precarietà diffusa, in un mondo del lavoro dove diritti e dignità rappresentino i valori fondanti anche nel mondo del terziario.

In questo quadro assume particolare importanza la **manifestazione unitaria del 2 giugno**, che, insieme alla recente mobilitazione a sostegno dei cosiddetti "esodati" interrompe un lungo periodo di divisioni sindacali. Ciò non prelude certamente ad una semplice ricomposizione delle divisioni maturate nel corso di questi anni, ma ribadisce l'importanza di continuare il dialogo orientato ad una ricostruzione dell'unità, anche sulla base di regole certe sul terreno della democrazia e della rappresentanza.

Il CD esprime ferma condanna per l'attentato di Genova nei confronti dell'AD dell'Ansaldo Nucleare, rinnovando il proprio impegno contro ogni rigurgito di violenza ed eversione, in difesa della democrazia.

APPROVATO con 79 VOTI Favorevoli